



**Club Alpino Italiano**  
**Sezione di Caserta**  
 C.F. 93067720610

- Via Galatina, 98/100 - 81100 Caserta  
 - e-mail: caserta@cai.it  
 - <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro Loco Trivice Via Galatina, 98/100 – Loc. San Clemente - Caserta

*L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta*

**15 APRILE 2018**

## **Ischia: sentiero del tufo verde (M. Epomeo)**

**PRENOTAZIONI ENTRO VENERDI' 13 APRILE 2018**

<b>NORME GENERALI E COPERTURA ASSICURATIVA</b>					
Per tutti      prenotazione obbligatoria entro la data suindicata.					
Per i soci      la copertura assicurativa è compresa nella quota sociale annuale.					
Per i non soci la copertura assicurativa (infortuni e soccorso alpino) è obbligatoria e da effettuarsi al momento della prenotazione, fornendo i dati anagrafici e versando il premio di <b>€ 5,57 Comb. A.</b>					
PREMI PER L'ANNO 2018 VALIDI DAL 1° Gennaio 2018 (Polizze in sede e su sito <a href="http://www.cai.it">www.cai.it</a> )					
<b>Soccorso alpino</b>		Premi	Per un giorno: € 3,00	Da 2 a 6 giorni: € 5,99	
Rimborso spese max € 25.000,00	Diaria per ricovero ospedaliero € 20,00/giorno - max 30 giorni		Assistenza medico psicologo per eredi max € 3.000/00		
<b>Infortuni</b>	Massimali :	Morte	Invalità permanente	Spese di cura	Premio
Comb. A)	<b>*Franchigia € 200,00</b>	€ 55.000,00	€ 80.000,00	€ 2.000,00 *	€ 5,57/giorno
Comb. B)		€ 110.000,00	€ 160.000,00	€ 2.400,00 *	€ 11,14/giorno
<b>Richiesta di soccorso:</b> contattare il 118 chiedendo espressamente l'intervento del CNSAS (Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico) e informare anche il CNSAS contattando il 340.6351307.					
<b>N.B.:</b> Il socio di altra sezione del CAI deve esibire la tessera al coordinatore dell'escursione.					

<b>DOMENICA 15 APRILE 2018</b>					
<b>PRIMO RADUNO</b>		Caserta – Piazza Cavour (ex sede CAI)		<b>Ore 6,50</b>	
<b>PARTENZA</b>		Partenza con traghetto a Napoli Porta di Massa		<b>Ore 8,35</b>	
<b>INIZIO ESCURSIONE</b>		Dalla frazione di Fontana		<b>Ore 11.00</b>	
<b>RIENTRO PREVISTO</b>		Caserta		<b>Ore 20.00 circa</b>	
<b>TIPOLOGIA ESCURSIONE</b>					
Difficoltà	<b>E</b>	Dislivello/Lunghezza	<b>400 m in salita e 786 m in discesa / 8 Km</b>	Durata	<b>Ore 6 circa</b>
<b>Coordinatori escursione:</b> Gabriele Di Dino (cell. 3346050277); Mara Spinelli (cell. 3467159180 ).					

<b>RACCOMANDAZIONI</b>	
Si raccomanda l'uso di calzature ed abbigliamento adeguati: in particolare scarpe da trekking ed indumenti a strati tecnici. Attrezzatura aggiuntiva consigliata: bastoncini da trekking, occhiali da sole, cappello. Dato che lungo il percorso non c'è possibilità di rifornimento di acqua, si consiglia di farne adeguata provvista.	



**Club Alpino Italiano**  
**Sezione di Caserta**  
C.F. 93067720610

- Via Galatina, 98/100 - 81100 Caserta  
- e-mail: [caserta@cai.it](mailto:caserta@cai.it)  
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro Loco Trivice Via Galatina, 98/100 – Loc. San Clemente - Caserta

*L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta*

### **DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO**

L'itinerario del tufo verde è un percorso nel cuore dell'isola d'Ischia, dove la geologia, la vegetazione, gli aspetti storici ed antropici si fondono in un paesaggio unico, colorato dalle diverse sfumature del verde ed illuminato da tutte le emozioni che si possono percepire.

Questo itinerario attraversa la formazione geologica del tufo verde dell'Epomeo e i grandi depositi di frana, costituiti da blocchi e megablocchi di tufo verde, che si sono generati durante le fasi di sollevamento dell'isola. L'origine del tufo verde è legata ad una grande eruzione vulcanica esplosiva, avvenuta intorno a 56.000 anni fa. Nel corso di questo evento si sono depositati all'interno di una struttura calderica invasa dal mare, grandi spessori di ceneri e pomici che la successiva circolazione di fluidi idrotermali (200-250 °C) ha trasformato nel tufo verde. Successivamente per fenomeni vulcano-tettonici i tufi dai fondali marini sono stati sollevati a formare l'attuale rilievo del monte Epomeo.

Il traghetto arriva a Ischia Porto dove si prenderà il pullman di linea per arrivare alla frazione di Fontana. Il percorso parte dalla Piazza di Fontana (frazione del comune di Serrara Fontana) e si sviluppa in salita sui resti di un'antica mulattiera (oggi strada carrabile) per circa un chilometro.

Da questo punto costeggiando un bosco di castagni si sale, attraverso una mulattiera che nell'ultimo tratto si collega ad un antico tratturo inciso nel tufo verde, fin sulla cima del Monte Epomeo che con la Punta di San Nicola rappresenta la quota più elevata dell'escursione (789 m), il percorso presenta dei tratti esposti pertanto bisogna fare attenzione a dove mettere i piedi. L'Epomeo, "luogo ove si scorge ampiamente intorno" è un eccezionale punto panoramico sull'isola. Dalla vetta si domina infatti l'isola intera, il mare e le terre lontane. Per la sua peculiarità prospettica, l'Epomeo è stata la "rocca" dell'isola, un valido osservatorio per effettuare segnalazioni contro le scorrerie piratesche. La vetta è costituita da tufo di colore verde chiaro. Le superfici inclinate che si osservano sono effetti del distacco di frane che hanno interessato la cima.

La vetta dell'Epomeo è stata anche il sito ideale per una vita ascetica. Incorpora il complesso rupestre di San Nicola, sorto nel XV° secolo con la costruzione della cappella dedicata al santo, eretta ad opera di piccole comunità monacali. L'Eremo, a picco sullo strapiombo, comprende una serie di celle allineate nel tufo verde lungo un corridoio a volta. La chiesetta è scolpita direttamente nella roccia tufacea, secondo una preordinata geometria di archi a volta.

Scendendo verso Forio, il sentiero percorre la cresta del monte sopra il bosco della falanga, un vasto pianoro che si è formato in seguito ad una grande frana provocata dall'intrusione di magma, a bassa profondità, al disotto dell'Epomeo, che ha sollevato e destabilizzato la formazione del tufo verde.

Elementi caratteristici legati alla grande frana sono gli enormi blocchi di tufo verde disseminati lungo il versante occidentale, la costa e nei fondali marini.

Il tracciato corre tra tufi verde smeraldo per il colore particolarmente brillante, e costeggia la Pietra dell'Acqua (ben visibile dal sentiero per la Falanga), una massa tufacea che prende il nome da una cisterna scavata nella roccia per la raccolta dell'acqua piovana.

Nel sottobosco, tra la bassa vegetazione erbacea, è possibile scorgere il coniglio selvatico, reintrodotta più volte sull'isola a scopo venatorio. Il coniglio, tra l'altro, fa parte della storia contadina dell'isola: veniva prevalentemente allevato nei "fuossi" (fosse) delle campagne ischitane ed è il re della gastronomia. Il "coniglio all'ischitana" entrato nell'immaginario collettivo dei turisti come cibo identitario è, di fatto, da secoli, il piatto della domenica, delle feste e delle cerimonie importanti.

Sono frequenti gli incontri con delle sculture naturali. Sono i tanti massi di tufo verde ricamati e scolpiti, nel corso dei millenni, dall'azione erosiva del vento e delle acque meteoriche.

Tra le tante, La Pietra Perciata, un gigantesco blocco, "perciato" (forato; da cui "percie" foto praticato nella botte per spillare il vino) modellato in tafoni e alveoli. Una leggenda popolare racconta che fra quei buchi si ritirava il vento, per riposarsi dalla sua furia, quando era stanco di scompigliare le creste delle onde e le chiome degli alberi.



Club Alpino Italiano  
Sezione di Caserta  
C.F. 93067720610

- Via Galatina, 98/100 - 81100 Caserta  
- e-mail: [caserta@cai.it](mailto:caserta@cai.it)  
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro Loco Trivice Via Galatina, 98/100 – Loc. San Clemente - Caserta

*L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta*

Molti blocchi di tufo sono stati scavati dall'uomo come rifugio; altri sono stati adibiti a stalle, a palmenti, a cellai, quando la viticoltura veniva spinta fino ai bordi della Falanga. Tanti blocchi sono stati trasformati, fin dai tempi antichi, in dimore, con focolare, nicchie per deporre oggetti, ganci in pietra e cisterne per l'acqua piovana, raccolta attraverso un canaletto scavato all'esterno del masso. La presenza nel bosco della Falanga dei palmenti (vasche in muratura ricavate dai blocchi di tufo), rievoca le antiche usanze della vendemmia: i grappoli d'uva dopo la raccolta venivano pigiati nei palmenti con i piedi ed il mosto ottenuto, travasato nelle botti a fermentare.

Le vinacce rimaste nel palmento, venivano ammassate e sottoposte a spremitura leggera per recuperare il mosto residuo che in sostituzione del vino, costituiva la bevanda quotidiana dei contadini durante l'anno, la cosiddetta "saccapanna". In questa area si possono osservare anche le "fosse della neve" della Falanga, ove si conservava la neve, che un tempo cadeva con una certa abbondanza durante l'inverno. Sono profonde e larghe buche di forma cilindrica, interamente rivestite con pietra verde locale. A Fontana esperti "navaioli", in occasione delle grandi nevicate, raggiungevano la località Falanga, raccoglievano la neve e l'ammassavano nelle profonde fosse a colpi di bastone, poi la ricoprivano con uno strato di fogliame secco di castagno ed infine la sotterravano, in attesa della stagione estiva. Le "ghiacciaie" della Falanga, nei secoli passati, fornivano questo prodotto a tutti i casali dell'isola, ed i turisti ne facevano gran consumo.

A metà discesa si incontra il borgo di Santa Maria al Monte, un agglomerato rurale, costruito intorno alla chiesa omonima, fondata verso il 1596 dalla famiglia Sportiello, quale elemento di aggregazione per i contadini, che popolavano quelle zone. L'ampia superficie antistante la chiesa, attrezzata con panchine di pietra e con una monumentale cisterna per la raccolta delle acque piovane, scavata nel tufo, come in parte la stessa chiesa, si prestava sia alle pratiche liturgiche che alle adunanze determinate da incombenti pericoli. Lungo il versante, tra i numerosi massi franati dalle pendici di Monte Corvo, il suolo assume una colorazione rossastra, per la presenza di campi fumarolici con temperature di oltre 100 °C.

L'itinerario raggiunge il centro storico di Forio. Esso si sviluppa sui depositi dentritici, con blocchi e megablocchi di tufo verde della grande frana, avvenuta fra 5.000 e 8.000 anni fa, di un intero settore del Monte Epomeo a seguito di un'intrusione magmatica che ha indotto una forte accelerazione al sollevamento del blocco centrale dell'isola.

Il centro storico di Forio è uno dei più antichi borghi ischitani, di rilevante valenza storico-architettonica e ambientale per l'adattamento delle costruzioni al contesto geologico dei luoghi e per l'utilizzo della pietra verde locale come blocco integrato nei fabbricati, come fondamenta o come elemento architettonico delle torri, case e chiese. Il centro storico del comune di Forio, ripropone quella simbiosi con il contesto ambientale, carattere ricorrente della cultura contadina, che dalle alture del monte Epomeo, entra nel centro storico del paese, fornendo un'altra occasione per riconoscere la vera identità dell'isola.

L'itinerario del Tufo verde del monte Epomeo termina a Punta del Soccorso, un belvedere sul mare sulla cui punta estrema si staglia la bianca chiesetta di S. Maria del Soccorso, ex convento degli Agostiniani fondato nel 1350.